

***The Great War in Italy. Representation and Interpretation/ La grande guerra in Italia. Rappresentazione e interpretazione –***

**Oxford, 20-21 April 2012**

Mara Santi

***L'individuo e la folla nel d'Annunzio notturno: il narratore-oratore di guerra come interprete del passaggio culturale, politico e ideologico tra XIX e XX secolo***

Il paper analizza il ruolo che Gabriele d'Annunzio svolse, nella sua duplice veste di narratore e di soldato della Grande Guerra. In particolare tale ruolo fu definito e assunto nel *Notturmo* attraverso un processo esplicito che portò d'Annunzio a proporsi, nel contesto del conflitto mondiale, come figura esemplare di raccordo tra le istanze del secolo XIX e del nuovo secolo.

L'analisi proposta poggia quindi sullo studio del *Notturmo*, che, erroneamente definito un' "esplorazione d'ombra", è, tutt'altro che memoriale e intimistico, una consapevole rielaborazione mitopoietica dell'intera esperienza bellica dannunziana, estesa dal 1914 al 1921.

Il *Notturmo* è, in altri termini, un libro fortemente ideologico, non autobiografico bensì autoreferenziale e, come detto, mitopoietico, testimoniante la riflessione in atto alla fine del secolo lungo e che cerca una cesura, un sistema in cui tout se tient, tra la cultura di cui l'Ottocento è stata espressione, e di cui d'Annunzio si fa portavoce, e la nuova epoca, di cui d'Annunzio propone una lettura interpretativa.

Esemplare in tal senso è la tentata conciliazione tra la spersonalizzazione della guerra di massa e la tradizionale istanza individuale eroica; come esemplare è la figura del poeta oratore-interventista che, come un sacerdote, comunica alla folla il credo della Patria, esemplificando e modellizzando l'orazione politica che fa leva sulla partecipazione irrazionale al credo collettivo; operazione che sarà poi replicata dal Fascismo mussoliniano come da altre (coeve e successive) forze politiche. Infatti, mentre si pone come mediatore, per la folla, di una superiore visione del reale (in chiave etica e politica), d'Annunzio riprende l'iconografia ottocentesca che intreccia concetti religiosi e istanze politiche, e intanto avvia quel procedimento di gestione intellettuale delle masse che sarà determinante per le grandi ideologie del XX secolo, ideologie che, analogamente, poggiano sulla sovrapposizione di una superiore istanza ideologica alle scelte collettive e individuali e pongono alla guida delle folle un leader o una oligarchia legittimate nei rispettivi ruoli proprio dalla presunta superiorità intellettuale rispetto alle masse.